

## MESSAGGIO DELL'ASSEMBLEA

---

### *L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE*

Roma, 1° maggio 1986

1. - Riuniti in Assemblea straordinaria, abbiamo mosso come Vescovi i primi passi per definire il volto nuovo dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica. Nello spirito e nella lettera dell'Accordo concordatario del 18 febbraio 1984 e dell'intesa del 14 dicembre 1985 tra la C.E.I. e l'Autorità scolastica, intendiamo per parte nostra collaborare perché l'insegnamento della religione cattolica sia un servizio alla promozione dell'uomo e al bene del Paese.

Abbiamo iniziato questo cammino da tempo, perché tutti, credenti e no, possano riflettere seriamente sulla realtà e sull'esperienza religiosa, sul ruolo decisivo dei valori cattolici nella nostra tradizione e nella vita delle nostre popolazioni.

Continueremo su questa strada, attenti ai contributi di tutti e senza attardarci in polemiche inutili, che pure seguiamo con compostezza e riserbo, come fa tanta gente che ama seriamente la scuola.

Ora ci rivolgiamo a tutti: ai più giovani, alle famiglie e a chi lavora nella scuola. Vorremmo far comprendere con quale senso di responsabilità e di rispetto per ogni competenza e per le persone interessate noi, Vescovi, intendiamo muoverci.

Nostro impegno, come ci ha detto il Santo Padre, è quello che alle nuove generazioni non sia preclusa la possibilità di avvicinare anche nelle sedi qualificate della scuola, « con mente serena e con animo libero, il messaggio di Cristo, tanto presente nella vita e nella storia dell'Italia » (*Discorso all'Assemblea Generale dei Vescovi italiani*, 26 febbraio 1986).

2. - In questa Assemblea abbiamo affrontato alcuni problemi normativi concernenti programmi, testi, idoneità e qualificazione degli insegnanti di religione.

Parliamo innanzi tutto dei contenuti e delle modalità pedagogiche e didattiche dell'insegnamento della religione.

Il compito di definire i nuovi programmi ci impegnerà, per la nostra parte, ancora per qualche tempo. Ma non si comincia da zero.

Per la scuola materna statale esistono orientamenti dell'autorità scolastica che considerano l'educazione religiosa « un aspetto irrinunciabile dell'educazione del bambino ». La Chiesa in Italia e i cristiani si sono impegnati per contribuire a farli conoscere e ad attuarli in tutte

le scuole materne. In aderenza a quegli orientamenti, verranno ora definiti, entro i prossimi mesi, in conformità con gli Accordi bilaterali, gli orientamenti delle specifiche attività educative della religione cattolica in tutte le scuole pubbliche materne.

Per la scuola elementare, media e superiore, esistono già programmi di religione cattolica. Ad essi, per ora, occorre riferirsi con opportuni criteri di adattamento.

I nuovi programmi poi andranno definiti con sollecitudine, ma senza risolvere il tutto in un fatto di vertice. La novità del progetto non permette soluzioni affrettate. C'è spazio, particolarmente per l'anno scolastico 1986-87, per riflettere su ricerche ed esperienze didattiche che valorizzino l'apporto di uomini di cultura, di insegnanti e genitori, anche degli studenti. Cercheremo il loro contributo, perché avvalorato com'è dalla esperienza, sarà assai prezioso.

Nella fedeltà al dono del Vangelo e alla dottrina della fede che abbiamo ricevuto, sappiamo di dover onorare, insieme con gli impegni sottoscritti negli Accordi bilaterali, il diritto dei giovani di conoscere ciò che la Chiesa crede, insegna e vive. Senza tradire questa identità, con i nuovi programmi, esprimeremo una ancor più viva attenzione alle esigenze delle diverse età, in dialogo con le espressioni culturali del nostro tempo, per inserire l'insegnamento della religione, con forza pro-mozionale, nel tessuto vivo della scuola e della sua proposta educativa.

3. - La scuola, però, prima che di programmi è fatta di persone. Abbiamo fiducia perciò che, con nuovo impegno di tutti, la scuola riscopra la sua vocazione nativa di comunità educante, in cui ciascuno è corresponsabile: sia per inserire in armonia e in dialogo interdisciplinare l'insegnamento della religione nel progetto scolastico, sia per proporre nella globalità dello stesso progetto educativo valori, anche religiosi, capaci di dare senso alla vita e alle scelte dei giovani. La scuola, inoltre, domanda a tutti buona volontà per superare i disagi connessi con la prima applicazione delle norme.

In modo specifico ci rivolgiamo agli insegnanti di religione. Nel riconoscere la loro « idoneità », ogni Vescovo dovrà considerarne la preparazione dottrinale, l'abilità pedagogica, la capacità didattica ed apprezzarne le qualità civiche e morali. Essi sono ora chiamati a più impegnativi livelli di qualificazione.

Di fronte a valutazioni sul loro operato, troppo spesso critiche, dobbiamo ricordare come la loro azione si sia svolta fino ad ora in un contesto di difficoltà e di precarietà, anche giuridica, che non poteva facilitare certo il loro compito.

Sull'insegnamento della religione, in particolare negli ultimi venti anni, si sono riversate, tra l'altro, le nuove e pressanti problematiche che insorgevano dal mondo giovanile e che la scuola spesso non riusciva altrimenti a recepire e ad affrontare. E' ingeneroso far carico ai soli insegnanti di religione situazioni di malessere di tutta la scuola e della società. Proprio la loro esperienza, pur nei suoi limiti e nelle sue imper-

fezioni, ha mostrato che anche nei momenti difficili i valori cristiani sono fermento insostituibile per gli interrogativi più profondi dell'esistenza e per l'orientamento della vita di un paese.

Del resto nessuno si illude che i problemi della religione e della fede possano trovare soluzione nella sola realtà scolastica. Noi stessi siamo consapevoli che la crescita piena della fede trova il suo luogo proprio nella comunità ecclesiale.

4. - L'esperienza del passato diventa ora per gli insegnanti il presupposto di una qualificazione dottrinale e pedagogica più esigente, che la nuova normativa propone. La nuova qualificazione è un cammino severo ed impegnativo, sia per i docenti che per le strutture ecclesiali che dovranno sostenerla. Un simile impegno tuttavia non deve intimorire. Le competenze in atto non possono essere dimenticate, né i percorsi indicati appaiono impossibili.

Con particolare fiducia ci rivolgiamo agli insegnanti delle scuole elementari, alle educatrici e agli educatori delle scuole materne. Se essi si dichiareranno disposti a insegnare la religione cattolica ed accoglieranno le iniziative di aggiornamento che verranno loro offerte, siamo convinti che le loro capacità professionali sono già valido supporto ad affrontare i nuovi compiti educativi. Ne siamo certi anche per il valore educativo del servizio che molti di loro fino ad oggi hanno saputo offrire in questo campo.

Alle maestre e ai maestri cattolici, inoltre, chiediamo competenza e piena disponibilità, nell'ambito delle scuole e dei circoli didattici. L'aggiornamento richiesto anche a loro è impegnativo. La loro collaborazione è un dovere. Con atteggiamento sereno e in dialogo costruttivo con tutti — autorità scolastiche, colleghi e genitori — essi sapranno presentare un insegnamento della religione offerto a tutti, nel rispetto della libertà di coscienza dei fanciulli e dei bambini e della primaria responsabilità educativa dei genitori. La religione a scuola deve contribuire ad affratellare e non a dividere i bambini.

5. - La qualificazione degli insegnanti ci ha condotto a dare più precisa definizione a quegli strumenti di promozione e di formazione teologica che sono gli Istituti superiori di scienze religiose. Le finalità di questi istituti non riguardano solo la qualificazione degli insegnanti di religione, ma abbracciano anche altri spazi della vita ecclesiale, e tendono a qualificare la cultura teologica nella Chiesa italiana.

Dalle Facoltà teologiche alle scuole di formazione teologica di base che si sono sviluppate in questi ultimi anni, si ramifica una presenza di istituzioni e di strutture che esprimono, ai vari livelli, l'interesse della Chiesa a che tutti possano riflettere anche scientificamente sulla fede cattolica.

Soprattutto, queste istituzioni diventano strumento di una rinnovata proposta della fede e del dialogo della fede con la cultura. La di-

gnità scientifica della teologia consente che la fede provochi le situazioni culturali in cui si vive e da esse si lasci interpellare. Appare così con maggiore evidenza come il messaggio di Cristo abbia permeato cultura e civiltà in cui viviamo, e come ancora oggi sia capace, nell'apertura e nella franchezza del dialogo, di offrire elementi vitali di giudizio e di salvezza per l'esperienza contemporanea.

Il valore della fede e della religione cattolica, che la teologia rivela nelle sue fonti, nelle sue espressioni storiche e nella sua ragionevolezza e che l'insegnamento della religione presenta nel quadro delle finalità della scuola, non potrà che contribuire ad una crescita di cultura e di civiltà nel Paese.

6. - Nel riflettere su questo impegnativo cammino, che ci interpella per quelle che sono le nostre competenze di Chiesa nella collaborazione con gli organi dello Stato, vogliamo per ultimo richiamare l'attenzione di tutti su alcune importanti scadenze.

Famiglie, genitori e studenti, saranno chiamati nei prossimi mesi ad esercitare il diritto di scegliere se avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola.

E' il momento di esprimere una libertà da impegnare positivamente nella ricerca e nel confronto con le istanze religiose e con il patrimonio del cattolicesimo.

E' anche il momento di promuovere rispetto per la primaria responsabilità educativa dei genitori, per i diritti nativi dei figli e, a una certa età, anche per la loro giusta autonomia di giudizio. Non giovano artificiose contrapposizioni. Il vero problema è quello di favorire la corresponsabilità e il dialogo nella famiglia, là dove si compongono responsabilità e diritti dei genitori e dei figli, anche dei più piccoli.

Intanto restiamo in attesa con serena fiducia che, in conformità agli Accordi, si dia attuazione alle normative collaterali che spettano all'autorità scolastica.

Facciamo credito alla disponibilità di tutti e all'attenzione dei cristiani impegnati nella scuola. Siamo convinti che la scuola può trovare nelle sue stesse risorse il modo di offrire, anche a coloro che non intendessero avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, spazi e modalità di accostamento e di approfondimento degli interrogativi che riguardano il senso dell'esistenza e la stessa realtà religiosa.

7. - Da parte nostra, assicuriamo il particolare sostegno agli insegnanti di religione, perché sia messa in atto una « sana cooperazione all'interno di ogni comunità scolastica », in un « dialogo amichevole e costruttivo » con le famiglie, i giovani, i capi istituto, i docenti e quanti lavorano nella scuola, a vantaggio delle « nuove generazioni » che crescono e « della stessa civile convivenza » (cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Assemblea Generale dei Vescovi italiani*, 26 febbraio 1986).